

ARTHUR SCHOPENHAUER

Grande filosofo tedesco (1788-1860), dottissimo e solitario, scrisse il libro “La saggezza della vita”, oggi edito da Gherardo Casini Editori. Da esso traggo la sua “Divisione fondamentale”:

“Ciò che distingue le sorti dei mortali può essere ridotto alle tre seguenti condizioni fondamentali:

- **Ciò che si è**, cioè la personalità nel suo senso più vasto. Di conseguenza vengono compresi in questa divisione la salute, la forza, la bellezza, il temperamento, il carattere morale, l'intelligenza e il suo sviluppo
- **Ciò che si ha**, intendendo proprietà e ricchezze di ogni tipo
- **Ciò che si rappresenta**: questa espressione indica il modo in cui gli altri si figurano un individuo, quel che egli rappresenta nell'altrui pensiero e consiste dunque nell'opinione degli altri a suo riguardo. Può essere diviso in onore, posizione e gloria

Le differenze appartenenti alla prima categoria sono state dettate tra gli uomini dalla natura stessa; da queste si può intuire come esse influenzino la felicità o l'infelicità di un individuo in modo più essenziale e profondo di quelle comprese nelle altre due categorie. Gli autentici pregi personali, quali una gran mente o un gran cuore, sono in rapporto ad ogni vantaggio dovuto alla posizione, alla nascita ed alla considerazione”.

Anche in passato si diceva: “Le cause che dipendono da noi contribuiscono alla felicità più di quelle che nascono dalle cose”

Commenti

La nostra personalità cambia con il tempo relativamente a certi parametri naturali sui quali non possiamo intervenire, ma certi altri, come l'intelligenza, possono essere sviluppati e adattati alle varie età. Decisivo è il rispetto continuo della divisione fondamentale di Schopenhauer, di privilegiare la nostra parte interna, oggettiva, rispetto a quella esterna, soggettiva, spesso attrattiva, ma insoddisfacente.